

## LA CACCIA



La caccia: particolare tratto dalla Bibbia Maciejovsky  
(Parigi 1270 c.)

La caccia rappresentò un'attività per l'uomo, che nell'età della pietra aveva lavorato il sasso, facendone utensili che gli permisero di tagliare e di trattare le prede uccise e catturate, trovando nella caccia una fonte di sostentamento. Graffiti e dipinti venuti alla luce ci indicano il rapporto uomo - caccia - animale. Con l'avvento dell'agricoltura, la caccia perdette una parte della sua importanza, ma continuò a essere esercitata con contenuti nuovi e forme diverse e fu condizionata dalle situazioni politiche e sociali. Da questo momento essa diventa storia che siamo in grado di seguire. Vediamo come la caccia diventa un privilegio della nobiltà e espressione di potere. Questo suo perdurare nel tempo è la dimostrazione di come la caccia sia diventata una seconda natura dell'uomo, il quale vi trova, oltre che un certo interesse materiale, un mezzo per soddisfare certe sue inclinazioni. Così si giunse a riservarla al sovrano e ai nobili, e talvolta, ai dignitari ecclesiastici di ordine superiore. La definizione di caccia alta e di caccia bassa non si riferisce all'altitudine, bensì indica la distinzione che veniva fatta per la caccia alla selvaggina grossa e di un certo interesse materiale, che era riservata al sovrano e ai nobili, e la caccia detta bassa, che concerneva la selvaggina minuta e di minor valore, che il popolo poteva cacciare. Tale istituzione divenne norma nel Medioevo quando la società ricevette una forte impronta gerarchica. Nella caccia i nobili potevano dimostrare il loro coraggio con una messinscena fatta di rudezza e mondanità. Del resto, non è inopportuno ricordare che ai tempi degli assiri e degli egizi era in auge la caccia al leone con la lancia, come ne riferiscono certi bassorilievi assiri e dipinti egizi.



Particolare di affresco XIV sec.